

Il ruolo dei Comitati popolari, delle Associazioni e dei Movimenti nella tutela delle popolazioni e del territorio

di Carla CAVAGNA e Luigi MARA

Queste note si limiteranno, per ragioni di spazio, a dare uno spaccato sintetico delle molteplici iniziative promosse e realizzate da Comitati, Associazioni e Movimenti per informare e tutelare le popolazioni colpite di Trecate, Galliate, Romentino, Cerano e zona nonché per far attuare la bonifica dei comparti ambientali (acque superficiali e di falda, aria, suolo e sottosuolo) di questo territorio così pesantemente inquinato dalle migliaia di tonnellate - oltre 20.000 - di petrolio eruttate dal pozzo AGIP "TR24d" dal 28 febbraio al 2 marzo 1994.

Le informazioni che si riportano su questo gravissimo crimine ambientale sono in gran parte tratte dalla copiosa documentazione prodotta da tali associazioni, comitati e movimenti.

28 FEBBRAIO 1994: NIENTE ALLAR- MISMI! A TRECATE NON E' ACCA- DUTO NULLA

Le notizie che seguono sono una spia emblematica di un processo pianificato di disinformazione che, nel suo compiersi, si avvale di un giornalismo non solo succube al "palazzo", ma anche cialtrone.

RAI Televideo - 28 febbraio 1994:

- Ore 18,59 "FUORIUSCITA PETROLIO DA UN POZZO"

«Migliaia di litri di greggio sono usciti da un pozzo in trivellazione dell'Agip nel Parco del Ticino, tra le località di Trecate e Galliate. La strada statale Galliate-Turbigo è stata chiusa al traffico per minaccia di un'esplosione».

- Ore 19,26 "FUORIUSCITA PETROLIO, NUOVI PARTICOLARI"

«Migliaia di litri di greggio misto a gas metano e materiale fangoso sono fuoriusciti da un pozzo in trivellazione dell'Agip nel Parco del Ticino, tra Trecate e Galliate, in provincia di Novara. La statale Galliate-Turbigo è stata chiusa al traffico per la minaccia di un'esplosione. Sul luogo si è formata una nube tossica alta oltre 100 m. L'Agip ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che "... non si rilevano danni alle persone né all'ambiente"» (sic!).

- Ore 20,18 "FUORIUSCITA PETROLIO: NESSUN RISCHIO NUBE"

«Scongiurata la formazione di una nube tossica dopo la fuoriuscita di petrolio da un pozzo dell'Agip, avvenuta a Trecate (No). Queste le prime indicazioni emerse negli ambienti del Servizio Inquinamenti del Ministero dell'Ambiente, che ha inviato nella zona un funzionario. Non si esclude il rischio di contaminazione per le zone agricole. Secondo una prima ricostruzione sarebbe fuoriuscito uno zampillo di circa 100 metri con una ricaduta di circa 2 km. Il prefetto di Milano ha costituito una commissione di esperti per "monitorare la situazione"». (Zampillo: uguale a "sottile getto d'acqua o altro liquido che sgorga con impeto verso l'alto e ricade in basso" - Definizione data da Zingarelli, ed. Zanichelli).

È appena il caso di ricordare che alle 20,18 del medesimo giorno il pozzo

"TR24d" aveva già eruttato nell'ambiente oltre 3.000 tonnellate di petrolio e centinaia di migliaia di metri cubi di gas e vapori tossici.

NIENTE ALLARMISMI!... E LA SCUOLA ELEMENTARE "DON MILANI" NON VIENE EVACUATA

Colpevolmente e irresponsabilmente le Autorità preposte non hanno predisposto l'immediata evacuazione in sicurezza della scuola frequentata da 349 alunni di età compresa fra i 6 e i 10 anni.

Questa scuola è situata nella Zona rossa (dove non è permessa nessuna coltivazione) della prima mappa relativa all'inquinamento del territorio determinato dall'eruzione incontrollata del pozzo Agip "TR24d", iniziata verso le ore 14,30 del 28 febbraio 1994.

I bambini, come se nulla fosse, sono stati tenuti a scuola fino - alle ore 16.30 - al termine delle lezioni. Nonostante il pozzo abbia continuato a eruttare migliaia di tonnellate di greggio fino al 2 marzo 1994 (se ne calcoleranno oltre 20.000), investendo e ricoprendo di petrolio anche questo plesso scolastico e l'antistante giardino, neppure il martedì 1 marzo la scuola è stata chiusa: i bambini sono stati costretti dalle ore 8,30 alle ore 12,30 in questo inferno inzuppato di petrolio con enormi danni, a breve e a lungo termine per la loro salute, da nessuno ancora valutati. Al riguardo, la gravità di questa situazione fu denunciata, anche in televisione, dalla dottoressa Villa, Vice direttrice della scuola, che dichiarò che gli insegnanti quel martedì mattina, dopo un'ora di presenza in classe, constatarono sintomi di vomito, mal di testa, bruciore agli occhi da parte dei bambini; sintomi che riteniamo abbiano accusato an-

che gli insegnanti, seppur la Vice direttrice non ci informa di questo. Circa le condizioni di gravissimo inquinamento ambientale alle quali sono stati sottoposti i bambini e il personale della scuola "Don Milani" di Treccate, segnaliamo ancora:

- l'impianto di riscaldamento della scuola funziona con la presa esterna dell'aria;

- durante la sua chiusura, imposta dai genitori dei bambini, è stato scorticato il terreno del prato interno alla scuola

e sono stati lavati con solventi i muri della stessa;

- dopo la sua riapertura, il 7 marzo 1994, per circa 10 giorni sono continuati i lavaggi dei caseggiati circostanti la scuola con solventi di cui non conosciamo la composizione;

- il prato esterno al plesso scolastico,

di proprietà del Comune, è stato scorticato solo per l'insistenza dei genitori degli alunni, dopo la riunione di questi con le Autorità locali il 12 marzo;

- il tetto dell'edificio scolastico, costituito da materiali con superfici aventi un certo grado di assorbimento, dopo diverse settimane, nonostante i lavaggi, era ancora impregnato di petrolio;

- nei giorni 13 e 14 marzo 1994, e cioè a 12 giorni dal termine dell'eruzione del pozzo "TR24d" e a 5 giorni dalla ripresa delle lezioni, il monitoraggio dell'aria effettuato presso la scuola elementare "Don Milani", evidenziava ancora una marcata contaminazione dovuta alla presenza - anche di molto superiore alla "soglia di attenzione" di cui al D.P.C.M. 28 maggio 1983 - di molteplici sostanze tossiche: idrogeno solforato; ossidi di azoto con valori di punta oltre la "soglia di attenzione" di 200 microgrammi/metrocubo; ossidi di zolfo; ozono; metano con valori di circa 2400 microgrammi/metrocubo;

21 Aprile 1995 - Parlamento Europeo

Oggetto: Trivellazioni dell'AGIP nel Parco del Ticino - Rischi ambientali.

La ditta italiana Agip attua dal 1988 lo sfruttamento di un giacimento petrolifero situato in parte sulla sponda piemontese, in parte su quella lombarda del Parco del Ticino. Questo campo petrolifero denominato "Villafortuna - Treccate", dovrebbe secondo fonti Agip arrivare a produrre il 45% della produzione nazionale di petrolio (che corrisponde però a non più dell'1 - 2 % dell'intero consumo italiano) e da qui giustificare investi-

idrocarburi totali non metanici con valori oltre i 600 microgrammi/metrocubo, a fronte dei 200 della loro soglia di attenzione.

C'è da chiedersi sulla base di quali valutazioni ambientali e sanitarie il Sindaco di Trecate, il Preside della scuola, il Provveditore agli Studi della provincia di Novara, i responsabili dei dipartimenti di Igiene pubblica e di Medicina dell'età scolare e le altre Autorità preposte, abbiano deciso *prima* di non fare evacuare in sicurezza gli alunni dalla scuola

e, *successivamente*, di far riprendere le lezioni in un ambiente così inquinato e dannoso per la salute degli occupanti?

Se possibile, i comportamenti delle Autorità in questione sono ancor più aggravati dal fatto che, all'interno della stessa scuola, è insediato anche un asilo

frequentato da una decina di bambini!

Resta forte il dubbio che tali decisioni siano state dettate, esclusivamente, dal logoro e tossico messaggio da dare in pasto alla Pubblica opinione: "Niente allarmismi, non è successo nulla!".

A tre giorni dalle elezioni politiche generali, il 24 marzo 1994, "La Stampa" di Torino, in sintonia con tale messaggio, scriveva che per il Ministero «... i pozzi Agip sono sicuri e non è prevista la perforazione di altri pozzi petroliferi...».

Superfluo ricordare che si trattava di dichiarazioni ad usum delphini e che, nel mentre, l'Agip continuava a trivellare nei territori limitrofi al Parco del Ticino.

Su questo crimine industriale poco dopo cala il silenzio sia delle reti televisive che dei quotidiani: le elezioni sono oramai passate e il "manovratore" non va disturbato! (Infatti, solo

menti notevoli anche se mai veramente quantificati nonché rischi ambientali molto consistenti in quanto queste trivellazioni, tra le più profonde a livello mondiale (6.200 metri) per di più effettuate all'interno di un territorio protetto da un parco. Che questi rischi siano concreti lo si è visto il 28 febbraio 1994 quando un pozzo situato fra Romentino e Trecate è entrato in eruzione incontrollata, irrorando per tre giorni le risaie della zona e la città di Trecate con una pioggia nera di petrolio misto ad acqua . (Nonostante questo i bambini vengono mandati a scuola per non creare " inutili allarmismi "). Dopo due giorni una frana providenziale blocca l' eruzione evitando una catastrofe ben maggiore . Dopo aver bonifi-

"La Stampa" si ricorda occasionalmente nelle pagine locali del crimine e, ovviamente, in chiave tranquillizzante).

LA PETIZIONE PROMOSSA DAL COMITATO POPOLARE DI TRECATE

La popolazione inquinata e autoorganizzata di Trecate attraverso una petizione (sottoscritta da migliaia di cittadini - in alcuni quartieri come quelli delle circoscrizioni n° 8 e n° 14 gli elettori residenti l'hanno sottoscritta

con percentuali variabili dal 64% al 52%) ha posto da subito obiettivi chiari:

«I cittadini e le cittadine firmatari della presente petizione, residenti in Trecate ed ivi iscritti alle liste elettorali, chiedono a Sindaco, Giunta e Consiglio comunale di operare fattivamente e con tutti

gli strumenti a loro disposizione, affinché vengano attuati i seguenti obiettivi:

1. *disporre* la chiusura dei pozzi trivellati dall'Agip sul territorio comunale di Trecate...;

2. *costituire* un comitato scientifico che provveda:

a) *alla verifica* e alla valutazione di tutti i danni, di qualsiasi natura, che sono stati causati dall'emissione incontrollata in atmosfera di olio greggio e di altri inquinanti dal pozzo "TR24d";

b) *ad eseguire* i necessari controlli e le verifiche su tutti gli interventi di bonifica che saranno effettuati a cura e a spese dell'Agip;

3. *costituire* una commissione di coordinamento e di controllo, di intesa con le autorità competenti, composta da rappresentanti del Consiglio comunale, della Legambiente, del W.W.F. e dei Cittadini;

4. *richiedere* all'Agip S.p.A la costituzione di un congruo fondo da utilizzare da parte del Comune per la copertura degli indennizzi, nel caso che la medesima Agip non abbia provveduto entro un anno dalla data del grave evento inquinante a soddisfare tutte le richieste di risarcimento dovute in base agli accertamenti eseguiti;

5. *inoltrare* denuncia alla Procura della Repubblica contro l'Agip con la conseguente costituzione di parte civile da parte del Comune;

6. *promuovere* una conferenza permanente dei Sindaci dell'Ovest Ticino al fine di costituire un organismo consortile di controllo, di difesa e di civile sviluppo della vita locale e delle sue potenzialità.

Chiedono inoltre che Sindaco, Giunta e Consiglio comunale facciano propria la proposta dei medici di base di Trecate che richiedono:

a) *di essere informati* sulle quantità e qualità delle sostanze inquinanti fuoriuscite dal pozzo Agip di Trecate "24d";

b) *di ricevere informazioni* scientificamente controllate sul monitoraggio dei dati ambientali (acque, aria, suolo e sottosuolo);

c) *l'istituzione di un osservatorio* epidemiologico affidato a un Istituto universitario, qualificato e indipendente, che monitorizzi per il futuro le patologie correlabili all'evento criminoso (al riguardo, gli stessi medici di base si dichiarano disponibili a collaborare con tale osservatorio, N.d.R.);

d) *l'istituzione di un comitato* di controllo che rappresenti e tuteli la popolazione interessata».

Comitati, Movimenti e Associazioni (i Comitati per la difesa ambientale di Romentino, Trecate, Galliate, Cuggiono-Castelletto, Arconate, Dairago, In-

veruno, Turbigo e Buscate; il Centro per la Salute "Giulio A.Maccacaro" di Castellanza, la Legambiente, il W.W.F., la Pro Natura e Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute) subito dopo l'esplosione del pozzo TR24d formulavano anch'essi, dettagliate richieste di informazione sulle cause e sulla dinamica che avevano portato all'eruzione del pozzo petrolifero, sull'inquinamento ambientale determinato da quest'ultimo, sui danni a breve, medio e lungo termine per

la salute della popolazione esposta ai tossici eruttati nell'ambiente dal pozzo, nonché sugli interventi da attuare tempestivamente, per realizzare una rigorosa bonifica del territorio e dei suoi comparti ambientali così pesantemente inquinati. Tali richieste, che qui non è possibile

richiamare per ragioni di spazio, venivano formulate ai sindaci di Trecate, Romentino, Novara, Galliate, Cerano, nonché alla Regione Piemonte, all'Amministrazione Provinciale e al Prefetto di Novara, alle USSL piemontesi n° 51 e n° 52 e alla Direzione generale dell'Agip, ma invano. Proprio per questo, le Associazioni ambientaliste, attraverso i propri esperti in campo legale, proponevano, nel corso di pubbliche assemblee a Trecate, alla popolazione a rischio, di sottoscrivere un *Atto di Diffida* nei confronti dell'Agip. Atto che veniva sottoscritto da centinaia di abitanti della zona colpita dall'inquinamento e notificato il 26.03.1994 alla stessa Società (inoltre, le stesse Associazioni offrivano alla popolazione l'assistenza legale gratuita per ottenere il risarcimento dei danni subiti, materiali e morali).

In tale Atto gli abitanti invitavano e diffidavano l'Agip S.p.a., in persona

cato in maniera superficiale i terreni colpiti, in buona parte nascondendo semplicemente il terreno intriso da idrocarburi, è prevista ora la ripresa delle trivellazioni. La prima, chiamata "Villafortuna 14", è prevista sulla sponda lombarda a Castelletto di Cuggiono a soli 200 metri dal Ticino. Contro di essa si sono mobilitati gli abitanti della zona, si è pronunciato il Consiglio comunale di Cuggiono il 7 gennaio 1995, un'affollata assemblea cittadina il 16 febbraio e l'11 marzo l'assemblea del Parco del Ticino, nella quale sono rappresentati 46 comuni e tre province lombarde.

Si chiede pertanto:

1. Se la Commissione è al corrente di questi fatti

del legale rappresentante in carica, a far immediatamente conoscere natura ed entità delle sostanze fuoriuscite dal pozzo Agip 24 di Trecate a decorrere dal giorno 28.02.1994, nonché a far conoscere l'esatta estensione e profondità dell'inquinamento verificatosi in tutte le zone circostanti l'anzidetto pozzo ed inoltre, a far conoscere le tecniche e le sostanze utilizzate per i primi interventi di bonifica in corso di realizzazione. Invitavano e diffidavano altresì, l'Agip S.p.A., in persona del legale rappresentante in carica, a porsi ad immediata disposizione per l'accertamento e il risarcimento integrale dei danni tutti, subiti dagli esponenti e ancora eventualmente da verificarsi in conseguenza del grave inquinamento ambientale prodotto.

Richieste che, ancora una volta, cozzeranno contro la gretta sordità delle istituzioni ad ogni livello di responsabilità. Infatti, i pubblici poteri, mentre ignoravano tali richieste, accoglievano quelle della società UNIBIOS: i Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali, e giù giù fino al sindaco di Trecate, esprimevano un parere favorevole circa la cosiddetta compatibilità ambientale di un inceneritore per rifiuti tossico-nocivi da realizzare nel centro abitato di Trecate!

Ogni commento appare superfluo. Anche per contrastare questi tossici comportamenti, le popolazioni a rischio il 2 marzo 1994, a Romentino, davano vita a un Coordinamento dei Comitati Ambientali delle due sponde del Ticino (ne fanno parte organismi e cittadini di Romentino, Galliate, Trecate, Cuggiono-Castelletto, Turbigo, Buscate, Inveruno, Arconate, Dairago).

I VERDI AVEVANO DENUNCIATO I

RISCHI AMBIENTALI BEN PRIMA DELL'ESPLOSIONE DEL POZZO AGIP "TR24d"

Il Gruppo Consiliare Verdi della Regione Piemonte e il Circolo Legambiente di Galliate nel loro dossier "Loro nero nel Parco" - 1 ottobre 1992, denunciavano i gravi rischi e le nocività per l'ambiente e le popolazioni dell'Ovest Ticino insiti nelle attività Agip di trivellazione dei pozzi e di sfruttamento del campo petrolifero di Villafortuna-Trecate.

In particolare, gli estensori del dossier dissentivano nettamente dalla maggioranza del Consiglio regionale del Piemonte che - con legge regionale (L.R.) n° 10 del 7 febbraio 1992 - aveva apportato modifiche all'art. 12 della L.R. n° 53 del 21 agosto 1978, istitutiva del Parco Naturale della Valle del Ticino, consen-

tendo così all'Agip di legalizzare le sue - incompatibili - attività di trivellazione e di sfruttamento dei giacimenti petroliferi all'interno dello stesso Parco. Infatti, la maggioranza del Consiglio regionale con la L.R. n° 10/1992 introduceva formalmente le norme regolamentanti la ricerca, lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, nonché quelle per la costruzione di impianti tecnologici. Più precisamente, alla lettera h) del comma primo dell'art. 12 della L.R. n° 53/1978, veniva aggiunta una nuova parte: «la costruzione di strutture e impianti tecnologici quali oleodotti, metanodotti, strutture per la ricerca petrolifera, ivi comprese le relative infrastrutture necessarie all'utilizzo degli impianti, è autorizzabile, con esclusione delle aree classificate come riserva naturale nel Piano d'Area del Parco, subordinatamente alla stipulazione di apposita convenzione con la Regione, sentito l'Ente di gestio-

e se ritiene giustificata la mobilitazione contro i lavori in oggetto ;

2. Se ha avuto luogo una valutazione di impatto ambientale soddisfacente alla legislazione europea in materia ed in caso negativo quali provvedimenti intende adottare .

Alexander Langer

ne del Parco, previa informazione alla competente Commissione del Consiglio regionale e previa presentazione di adeguati studi di impatto ambientale che devono essere accompagnati da programmi previsionali dei possibili sviluppi degli interventi: ogni opera è comunque sottoposta all'autorizzazione di cui alla legge 8 agosto 1985, n° 431».

Questa legge - proseguono i Verdi piemontesi - è finalizzata a "stabilire rapporti predeterminati, mediante convenzione, fra la Regione e l'Agip S.p.A. che esercita le sue attività di ricerca ed estrazione nell'area piemontese del Ticino, nel territorio dei comuni di Galliate, Romentino e Treccate, sin dal 1984"! A quest'ultimo riguardo, non va taciuto che l'Agip nel 1984, con la realizzazione del pozzo "VF1", scopre il giacimento petrolifero denominato "Villafortuna" e, via via, apre nuovi pozzi: il "VF3" e il "TR1" nel 1987; altri pozzi nel 1988 che, all'inizio del 1992, sono diventati sedici dei quali undici produttivi (di questi, due all'interno dell'area piemontese del Parco Naturale del Ticino), mentre alla stessa data sono in corso di approntamento altri quattro pozzi: "TR7", "VF11", "TR14d" e "TR8". A questi ne seguiranno altri.

Superfluo ricordare che la realizzazione di questi pozzi è avvenuta da parte dell'Agip sulla base di convenzioni con i singoli comuni stipulate, a volte, addirittura dopo l'inizio dei lavori! Convenzioni nelle quali l'Agip si impegna a - "monetizzare il rischio" - sborsare alle Amministrazioni locali somme di denaro definite eufemisticamente come risarcimento per gli "inconvenienti" derivanti dalle attività in corso.

Di fronte a queste posizioni, è più che giustificabile l'opposizione e la critica alle istituzioni che per legge dovrebbero tutelare l'ambiente e la salute pubblica. Non solo, ma i comportamenti che precedono, oltre ad essere diseducativi sul piano culturale e ambientale prima ancora che politico,

tentano vanamente di trovare una mediazione tra due interessi e posizioni *inconciliabili*: quelli dell'Agip e quelli del Parco e delle popolazioni a rischio. Di più, essi espongono al rischio, tutt'altro che remoto, che l'apertura delle attività Agip all'interno del Parco, attraverso la convenzione accompagnata da uno studio di impatto ambientale, consenta - come affermano sempre i Verdi - di «modificare le linee di tutela o salvaguardia, definite in via legislativa o pianificatoria, alla luce di "superiori e non pre-



visti interessi"», e di tradursi in una prassi «mediante la quale legittimare e giustificare la realizzazione di altre grandi opere pubbliche in questa o in altre aree protette della regione Piemonte». Per queste ragioni, gli estensori del dossier, nelle loro conclusioni, affermano: «... omissis ... a giudizio degli scriventi, come riteniamo di aver dimostrato, (...) non sussistono i requisiti necessari di adeguatezza e lo studio di impatto ambientale, consegnato dall'Agip alla Commissione regionale competente, per le carenze intrinseche inerenti alla analisi del contesto ambientale e paesistico, alle ricadute negative e alle soluzioni individuate per non dare luogo a inquinamenti o alterazioni paesistiche, non dovrebbe essere accolto (...).

Il Gruppo dei Verdi del Consiglio regionale e la Legambiente del Piemonte - Circolo di Galliate ritengono, in conclusione, che *non si dovrebbe ratificare la convenzione* sulla base di questo

studio di impatto ambientale e chiedono alla Giunta regionale di attivarsi per (...) garantire l'effettivo rispetto della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio della Valle del Ticino nonché la salute delle popolazioni che abitano e vivono in questo territorio».

CRESCERE L'OPPOSIZIONE POPOLARE AL PROGRAMMA AGIP DI TRIVELLAZIONE DI NUOVI POZZI PETROLIFERI

Il programma biennale (1996 / '97) dell'Agip per la ricerca degli idrocar-



buri nel territorio nazionale, prevede la perforazione di due pozzi in mare e di trentatre in terra ferma. Questi ultimi secondo la Società petrolifera, dovrebbero essere realizzati, in gran parte, nei territori limitrofi alle sponde piemontese e lombarda del fiume Ticino. Inoltre, in Lombardia, è prevista la trivellazione di pozzi anche in altre aree di notevole valore naturalistico e archeologico, quelle del Seprio e della Valceresio; i territori dei comuni di Veduggio (VA) e di Binago (CO), sono già stati interessati dai lavori per le prime fasi della realizzazione del pozzo "Binago 1", ma qui, come sulle sponde del Ticino, l'opposizione popolare si fa sempre più estesa, articolata e incisiva.

IL COMITATO DI DIFESA AMBIENTALE AREA SEPRIO E VALCERESIO

La popolazione di questo territorio, attraverso il suo Comitato, si batte dal 1989, non senza successo, contro i ri-

schii e l'inquinamento ambientale insiti nella attività svolte dall'Agip di trivellazione dei pozzi e di sfruttamento dei giacimenti petroliferi in aree, come queste, che comportano gravi rischi per la popolazione e l'ambiente oltre ad essere di interesse naturalistico e archeologico, ovviamente protette. Le tappe di questa lotta popolare che ha coinvolto da subito gli amministratori locali e le contrapposte azioni dell'Agip si possono così sintetizzare:

23 maggio 1989 - L'Agip inizia i lavori per allestire il pozzo petrolifero "Binago 1" sito in via delle Acacie nel territorio di Binago.

17 agosto 1989 - Iniziano i lavori di perforazione del pozzo, ma questo si scontra con la netta opposizione popolare e con un'ordinanza del Sindaco di Binago che impone l'immediata sospensione dei lavori di perforazione, data la presenza del pozzo dell'acqua potabile comunale a soli 120 metri dal pozzo Agip, in violazione delle norme vigenti (direttiva CEE 80/778, art. 6 punto F e D.P.R. n° 236) che prevedono una distanza di almeno 200 metri fra le due installazioni.

10 ottobre 1989 - Il Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) conferma la validità dell'ordinanza sindacale di sospensione dei lavori, provvedimento che era stato impugnato dall'Agip con richiesta di annullamento. Tale provvedimento verrà successivamente confermato dal Consiglio di Stato al quale si era rivolta l'Agip.

3 ottobre 1991 - Viene accolto il secondo ricorso presentato dall'Agip al TAR della Lombardia contro l'ordinanza del Sindaco di Binago. Nel frattempo si è passati dal primo al secondo periodo di vigenza della concessione rilasciata all'Agip per la ricerca di idrocarburi e lo sfruttamento dei relativi giacimenti scoperti nel territorio esplorato; periodo che verrà in seguito prolungato fino al 24 aprile 1993.

14 maggio 1992 - Il Sindaco di Binago ricorre al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR favorevole all'Agip,

emessa nel gennaio 1992.

10 settembre 1993 - Il Ministero dell'Industria, su richiesta dell'Agip, estende il secondo periodo di vigenza della concessione suddetta fino al 12 agosto 1995. (Qualora i lavori dell'Agip non inizino entro tale data, la medesima Società perderà il titolo minerario).

22 giugno 1995 - La Società Agip riprende i lavori nel cantiere di via delle Acacie, contro i quali fa immediatamente seguito la mobilitazione generale degli abitanti di Binago, Vedano Olona e di altri comuni limitrofi.

30 giugno 1995 - Il Sindaco di Binago emette un'ordinanza tesa a impedire il passaggio in via delle Acacie di automezzi con peso superiore ai 35 quintali, al fine di tutelare la sede stradale e le condotte sottostanti. L'Agip impugna questo provvedimento avanti il TAR della Lombardia.

30 giugno 1995 - Il Sindaco di Binago inoltra al Consiglio di Stato la richiesta di sospensiva della sentenza favorevole all'Agip emessa dal TAR nel gennaio 1992.

26 luglio 1995 - Il Tribunale Amministrativo Regionale accoglie il ricorso dell'Agip avverso l'ordinanza sindacale del 30 giugno di quest'anno che vieta il transito degli automezzi con un peso superiore ai 35 quintali.

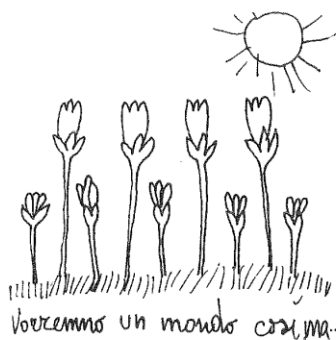
28 luglio 1995 - Il Consiglio di Stato accoglie la richiesta di sospensiva dei lavori inoltrata dal Sindaco di Binago il 30 giugno con suo ricorso. Il dibattimento è previsto per la fine dell'anno. In attesa della decisione del Consiglio di Stato, le popolazioni e le Amministrazioni locali di Binago, Vedano Olona e dei paesi limitrofi, allarmate per i rischi per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti dalle attività di perforazione del pozzo Agip "Binago 1" (il pozzo TR24d esploso a Treccate docet!), fra le molte iniziative di mobilitazione e di lotta a tutela della salute e dell'ambiente, hanno promosso una petizione popolare contro tali attività. In proposito, il "Comitato di difesa ambientale Area del Seprio e

Valceresio" ha evidenziato che l'eventuale ripresa delle attività di perforazione presso il cantiere Agip di Binago, determinerebbe gravi pericoli e rischi di inquinamento:

- per il pozzo dell'acqua potabile comunale, situato, come prima detto, in prossimità del pozzo petrolifero che si intende realizzare;

- per la popolazione residente nelle numerose abitazioni che si trovano a circa 200 metri dal cantiere Agip;

- per i rischi aggiuntivi che si verrebbero a determinare, per esempio,



nell'eventualità di eruzione incontrollata del pozzo a causa della presenza, a 240 metri da esso, di un elettrodotto a 380.000 volt;

- per il Parco "Pineta di Appiano Gentile" - Tradate (VA), regionalmente protetto e immediatamente confinante con il progettato pozzo petrolifero;

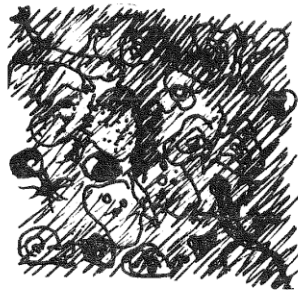
- per l'atmosfera che verrebbe contaminata dalle emissioni dei gas di scarico dei gruppi elettrogeni che dovrebbero fornire l'energia al cantiere;

- per il suolo, il sottosuolo e le sottostanti falde idriche a causa delle possibili infiltrazioni di reflui liquidi nonché delle acque di decantazione, prodotti dalle operazioni di trivellazione (ed eventuale sfruttamento) del pozzo "Binago 1";

- per l'inquinamento fonico e le vibrazioni che verrebbero originati dai macchinari utilizzati per le operazioni di trivellazione a grandi profondità (oltre i 5.000 metri), con grave nocimento per la salute pubblica e per le

stesse abitazioni limitrofe al cantiere; - per l'incremento del traffico da mezzi pesanti che si verrebbe a determinare nel caso di una ripresa dei lavori di perforazione e, quindi, per l'ulteriore inquinamento, nonché per i possibili danneggiamenti delle condutture dell'acquedotto comunale e del gas metano dovuto al passaggio di tali mezzi, che, inoltre, aggraverebbe i problemi di viabilità.

In questo contesto, il Comitato ha denunciato altresì, che per la realizzazione del progettato pozzo "Binago



1", non era stato effettuato lo studio di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), mentre questo è obbligatorio e deve essere effettuato preventivamente da un organismo tecnico qualificato e indipendente che deve coinvolgere, con la partecipazione diretta, la popolazione a rischio, così come previsto dalla direttiva CEE 85/337.

Insomma, la Società petrolifera di Stato non ha tratto alcuna lezione positiva per l'ambiente e le sue popolazioni, nonostante l'immane disastro ambientale da essa causato nei territori dell'Ovest Ticino (e all'interno dello stesso Parco fluviale) per l'eruzione incontrollata del pozzo petrolifero TR24d - Villafortuna di Trecate. Se possibile, la cosa è ancor più grave se si pone mente al fatto che il pozzo di Binago - come scrive nel mese di settembre di quest'anno il Comitato a 24 Sindaci varesini - "sarebbe il primo di una serie di 40 poz-

zi che l'Agip intenderebbe attivare nell'area del Seprio e Valle Ceresio", precisamente nei territori dei comuni di Arcisate, Besano, Bisuschio, Brenno, Brunello, Carnago, Caronno Varesino, Cassano Magnago, Castelseprio, Castiglione Olona, Castronno, Quasso al Monte, Gazzada, Gornate Olona, Induno Olona, Lozza, Malnate, Morazzone, Porto Ceresio, Solbiate Arno, Tradate, Varese, Venegono Inferiore, Venegono Superiore. Uno spaccato degli interessi economici in gioco - contro i quali, loro malgrado, si scontrano le popolazioni autoorganizzate impegnate per affermare la propria autodeterminazione sul territorio e, quindi, per affermare i diritti alla salute, alla sicurezza e all'ambiente salubre - è dato anche dai nomi dei partner della compagnia di Stato che partecipano alle ricerche minerarie di idrocarburi lungo l'arco prealpino. Di seguito si riportano le aree (ove il Ministero dell'Industria, al giugno 1995, ha rilasciato i necessari permessi di ricerca) interessate da tali ricerche, i nomi delle compagnie e le relative quote di partecipazione ai diversi progetti di prospezione mineraria:

- *area Castelseprio (VA)*: Agip (OP) 60%; Chevron 20%; Edison Gas 20%;

- *aree di Arsago Seprio e di Rovate (VA)*: Agip (OP) 50%; Enterprise 50%;

- *area Valseriana (BG)*: Fina (OP) 22,34%; Agip 22,33%; Enterprise 22,33%; Fiat 17,00%; Edison Gas 16,00%;

- *aree Sebino e Valsabbia (BG e BS)*: Agip (OP) 46,0%; Phillips 28,5%; Chevron 16,5%; Edison Gas 9,0%;

- *area Marostica (VI)*: Agip (OP) 50%; Enterprise 42%; Fiat 8%;

- *aree Farra D'Alpago (BL) e Claut (PN)*: Agip (OP) 70%; Enterprise 30%.

Inoltre l'Eni ha progettato perforazioni in mare per la ricerca di idrocarburi nella laguna veneziana e nel

mare antistante Genova.

I COMITATI DI DIFESA AMBIENTALE DELL'AREA SEPRIO E VALCERESIO E DI CUGGIONO-CASTELLETTO PROTESTANO A STRASBURGO

Chi nella mattinata del 10 ottobre 1995, si fosse trovato nel centro di Strasburgo, nella stupenda Place de la Cathedral, non avrebbe potuto non vedere la presenza della popolazione autoorganizzata di questi territori lombardi: il grande striscione giallo "POZZI AGIP ? NO GRAZIE !" e quelli dei due Comitati che si stagliavano sullo sfondo degli edifici medioevali e delle case a graticcio della capitale alsaziana, suscitando l'immediato interesse dei turisti e dei cittadini presenti. Gli stessi Flic della Gendarmeria francese, dopo una breve trattativa, osservavano anch'essi incuriositi la piccola manifestazione di questi italiani spuntati improvvisamente nelle vie del centro. È così che è iniziata la presenza dei due Comitati popolari a Strasburgo.

Dopo questa breve manifestazione, le delegazioni si recavano presso la sede del Parlamento Europeo per far sentire la loro voce e per formulare le loro richieste per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica minacciate nei loro territori. Al riguardo, i due Comitati chiedevano un incisivo intervento delle autorità comunitarie presso quelle italiane, al fine di impedire all'Agip (e/o ad altre Società) di dar corso ai suoi progetti di trivellazione dei pozzi e di eventuale sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi individuati nelle aree protette (Parchi) dei loro rispettivi territori; attività che, se attuate, esporrebbero a gravi rischi e a pesanti inquinamenti ambientali, le popolazioni di questi territori. Nell'ambito dell'iniziativa, i due Comitati venivano ricevuti dal Presidente del Parlamento Europeo Klaus Haensch, al quale consegnavano le rispettive petizioni popolari sottoscritte da migliaia di loro concittadini. Successivamente, i Comitati di difesa am-

biendale di Cuggiono-Castelletto e dell'area Seprio e Valceresio, con i Sindaci di Cuggiono e Romentino, anch'essi presenti a Strasburgo, si incontravano, presso lo stesso Parlamento, con un folto gruppo di europarlamentari italiani appartenenti alle diverse forze politiche, ai quali illustravano le caratteristiche delle situazioni di grave rischio ambientale presenti nei loro territori: dall'area del Parco del Ticino all'aeroporto di "Malpensa 2.000", dalla centrale termoelettrica Enel di Turbigo alla linea ferroviaria ad alta

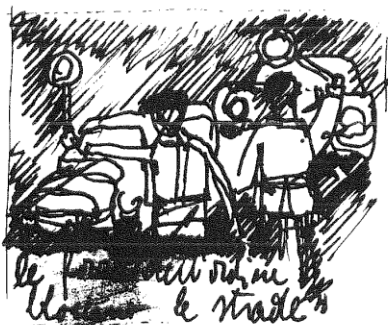


velocità che dovrebbe attraversare i territori delle sponde lombarda e piemontese del Ticino, dall'autostrada Milano-Torino alla progettata "bretella" di collegamento con l'aeroporto della Malpensa, dal progetto di ricerca petrolifera "Castelseprio", al cantiere Agip di Binago (CO).

Le delegazioni delle popolazioni lombarde autoorganizzate incontravano, infine, il Gruppo Europarlamentare dei Verdi, il quale, proprio in quei giorni, stava discutendo nell'ambito della Commissione Ambiente del Parlamento Europeo, le proposte di revisione e di ampliamento (intese come maggiori vincoli a difesa dell'ambiente e della salute pubblica) delle norme relative agli studi di valutazione di impatto ambientale.

Mentre è in fase di stampa questo fascicolo della Rivista, all'interno delle Istituzioni locali cominciano a manifestarsi alcuni positivi riflessi di questa lotta popolare:

19 febbraio 1996 - Il Consiglio comunale di Galliate (NO) vota all'unanimità una mozione contro la trivellazione del nuovo pozzo "2Dir" che l'Agip intende realizzare a circa 300 metri dall'abitato. Questa votazione è molto importante non solo perchè dice No a questo pozzo petrolifero, ma anche perchè essa rappresenta un atto politico - amministrativo che annulla - vanifica - la convenzione in atto dal 1993 fra l'Amministrazione comunale e l'Agip. Non va comunque taciuto che questa mozione risponde, in una



certa misura, alla mobilitazione popolare aperta - il 3 giugno di quest'anno - con la marcia di protesta sul luogo designato dall'Agip per la trivellazione del pozzo, proseguita con la petizione popolare promossa dal Comitato cittadino e sottoscritta da migliaia di persone fino alla recente lettera (frutto della controinformazione e dell'impegno profusi dal Comitato e dalle Associazioni ambientaliste su questa tematica) notificata dallo stesso Comitato il 16 gennaio 1996 al Sindaco di Galliate, attraverso la quale i proprietari dei terreni - sui quali l'Agip intende realizzare il pozzo - si rifiutano di rinnovare i contratti di affitto alla Compagnia petrolifera.

I firmatari della lettera, oltre ad esprimere « preoccupazione per questa realizzazione che porterebbe degrado e inquinamento (...) nonchè un aumento dei rischi per tutto il territorio e la sua popolazione », chiedono di indire sul tema un Consiglio comunale, affinché

l'Amministrazione stessa « prenda una posizione intransigente nei confronti dell'Agip, a salvaguardia della salute e della sicurezza della popolazione ».

28 febbraio 1996 - Il Consiglio provinciale di Novara vota all'unanimità un ordine del giorno nel quale il Consiglio fa proprie « le preoccupazioni e le proteste dei cittadini per i progetti di estrazione petrolifera "Galliate 2Dir" e "Trecate 28X" ». Due dei tre nuovi pozzi che l'Agip intende realizzare nei prossimi mesi, l'altro è progettato sulla sponda lombarda del Ticino con la denominazione di "Villafortuna 14" a Castelletto di Cuggiono (MI). Anche qui, come abbiamo già visto, i progetti della Compagnia petrolifera di Stato si scontrano con la netta e consapevole opposizione popolare. C'è da sperare (o meglio da imporre da parte delle popolazioni a rischio) che l'Amministrazione rosa-verde della provincia di Milano prenda anch'essa nettamente posizione contro la realizzazione dei pozzi e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi in un' area ecologicamente fragile e naturalisticamente protetta quale è quella del Parco fluviale del Ticino.

NEL MENTRE IL PETROLIO HA RAGGIUNTO LA FALDA IDRICA

A due anni dall'esplosione del pozzo petrolifero "TR24d" di Trecate, quando molti si stavano già apprestando a dichiarare riuscita l'operazione di bonifica avviata dall'Agip, il ritrovamento di idrocarburi nei campioni di acque prelevate nella prima falda freatica dei pozzi piezometrici posti a valle del pozzo petrolifero in questione, ha fatto emergere comportamenti aberranti (e inaccettabili per la salute pubblica e l'ambiente !) da parte delle Istituzioni e dell'Agip: prima hanno posto il black out sui risultati analitici - naturalmente per non creare allarmi - poi, quando le Associazioni ambientaliste (Legambiente e W.W.F.) hanno rotto il tossico velo dei silenzi, si sono affrettate a dire - quanto soste-

nuto dall'Agip (vedi la "Tribuna Novarese" del 23 febbraio 1996) - che «Si tratta di analisi errate ». Invece delle parole, facciamo parlare i fatti.

L'8 novembre 1995, i ricercatori del Laboratorio di sanità pubblica di Novara e quelli dell'Istituto svizzero Battelle per conto dell'Agip, prelevano dai pozzi denominati "P17" e "P23" campioni di acque per effettuare il monitoraggio analitico dei contaminanti. Nei due pozzi vengono trovati contenuti di idrocarburi totali, rispettivamente di 171 parti per miliardo (ppb) e di 124 ppb, a fronte di un limite di legge di 50 ppb. Va pure segnalato che l'Istituto svizzero ha rilevato valori dei contaminanti superiori a quelli riscontrati dall'Ente pubblico. Questi dati analitici vengono tenuti nascosti e, dopo un mese, i due laboratori ripetono i prelievi e le analisi sulle acque dei medesimi due pozzi. Anche questa volta il contenuto degli idrocarburi totali rilevati nelle acque è nettamente superiore al limite di legge. In particolare, questa volta, il Laboratorio di sanità pubblica ha rilevato nelle acque concentrazioni dei medesimi inquinanti di 280 ppb nel pozzo "P17" e di 170 ppb nel pozzo "P23", mentre l'Istituto Battelle ha rilevato, rispettivamente, concentrazioni di 342 ppb e di 501 ppb.

Superfluo ricordare che anche questi risultati analitici non vengono resi pubblici.

Come dar torto agli ambientalisti quando dichiarano che "le contaminazioni da idrocarburi riscontrate nelle acque dei pozzi "P17" e "P23" rivelano un preoccupante inquinamento della falda idrica" e sono -purtroppo- la tangibile dimostrazione che gli interventi di bonifica ambientale attuati dall'Agip sono inadeguati a tutelare le acque e, più in generale, l'ambiente e la salute pubblica? E questo con buona pace dei tecnici della Usl piemontese n° 52 che, subito dopo l'eruzione incontrollata di oltre 20.000 tonnellate di greggio dal pozzo "TR24d", mentre omettevano di sottolineare che il

contaminante per raggiungere le falde avrebbe impiegato un certo tempo (durante il quale si doveva, proprio per evitare l'inquinamento delle falde, realizzare una tempestiva, rigorosa ed efficace bonifica ambientale!), definivano, in modo quanto meno superficiale, priva di rischi la situazione relativa alla contaminazione delle acque: « Omissis ... i campionamenti eseguiti fino ad oggi, sia sulle acque di acquedotti comunali sia di pozzi privati, hanno dato esito negativo riguardo la presenza di idrocarburi » (vedi documento del 18 marzo 1994, protocollo n° 2910/IPU). Rischi peraltro da subito paventati dalle Associazioni ambientaliste. Ci riferiamo in particolare ai rapporti tecnico - ambientali di Legambiente e del W.W.F.: "Oil spill pozzo Agip Trecate 24 - Piano di bonifica e di monitoraggio" del 11 giugno 1994 e "Come occultare un disastro ambientale" del 2 giugno 1995. Nel primo rapporto che, come il successivo, qui non è possibile riprendere per ragioni di spazio, i tecnici ambientalisti (Paolo Drei, Andrea Masullo, Marco Viviani, Massimo Serra, Roberto Carrara) affrontavano con rigore, evidenziando al contempo l'inadeguatezza degli interventi dell'Agip, in sette capitoli i diversi aspetti della problematica: "La situazione attuale"; "Le osservazioni al processo di definizione della bonifica e il monitoraggio ambientale"; "Le osservazioni generali ai piani Agip"; "L'estensione dello sversamento"; "Le operazioni preliminari alla bonifica"; "La proposta di nuova zonazione e strategie di intervento (Nuova definizione delle zone inquinate)"; "Il monitoraggio contemporaneo e posteriore alle operazioni di bonifica -Indicatori chimici, fisici e biologici", ma invano.

Di più, le stesse Associazioni nel loro secondo rapporto denunciavano ancor più nettamente gli inaccettabili comportamenti della Compagnia petrolifera e i pesanti rischi per l'ambiente da questi derivanti: « A quindici mesi dal crimine ambientale risulta chiaro

che i vari piani di monitoraggio e bonifica presentati dall'Agip si sono rivelati del tutto inadeguati e la situazione ambientale del territorio risulta ancora gravemente compromessa». Sottolineavano altresì, come anzidetto, che « già un anno fa Legambiente e W.W.F. avevano preparato un "contropiano" strutturato con delle precise proposte e criteri per avviare le procedure di bonifica e monitoraggio, nel quale venivano anche indicate tutte le manchevolezze del Piano elaborato da Battelle per conto dell'Agip ». Inoltre, sul punto dei rischi di contaminazione delle falde idriche scrivevano nel medesimo rapporto: «La presenza di concentrazioni significative di idrocarburi in profondità è il dato più grave perchè conferma tutte le preoccupazioni riguardanti la penetrazione degli stessi o dei loro metaboliti nel terreno, con i conseguenti drammatici effetti per la possibilità di contaminazioni nei coltivi e il rischio di inquinamento della falda acquifera».

Le attuali contaminazioni da idrocarburi della falda idrica altro non sono che la colpevole conseguenza di chi non ha prestato ascolto a quelle puntuali previsioni di rischio e non ha attuato gli indispensabili ed efficaci interventi di bonifica ambientale.

UN CONTRIBUTO DI ALEXANDER LANGER A QUESTA LOTTA POPOLARE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE

L'opposizione agli interventi progettati dall'Agip, era uscita dall'ambito locale, giungendo fin dalla scorsa primavera a Strasburgo attraverso l'interpellanza che Alexander Langer, europarlamentare verde recentemente scomparso, riprendendo la richiesta del Comitato per la difesa ambientale di Cuggiono - Castelletto, aveva inoltrato alla Commissione Ambiente dell'Unione Europea (si veda il testo nel box riprodotto in queste pagine).

Il 6 luglio 1995, Ritt Beijregard, Commissaria Europea all'Ambiente nel rispondere all'interrogazione di

Langer, faceva rilevare la particolare valenza naturalistica del territorio interessato e l'incompatibilità dello stesso con le ricerche petrolifere.

La differenza tra l'atteggiamento delle Autorità europee e italiane nei confronti della Compagnia petrolifera di Stato è fin troppo evidente.

A riprova, valga una coincidenza emblematica: a dieci anni dalla sua promulgazione, lo Stato italiano non ha ancora recepito integralmente la direttiva comunitaria 85/337, concernente la valutazione di impatto ambientale, mentre il 10 ottobre 1995, giorno nel quale i Comitati di difesa ambientale di Cuggiono - Castelletto e dell'area del Seprio e della Valceresio venivano ricevuti a Strasburgo dal Presidente del Parlamento Europeo, gli europarlamentari, poche ore dopo, discutevano in aula l'ulteriore miglioramento di questa direttiva, chiedendone l'allargamento nei campi di applicazione e il rafforzamento del ruolo delle Comunità locali, dei Cittadini e delle Cittadine nel processo decisionale.

Se è possibile, il comportamento del Governo italiano è ancor più grave se si pone mente al fatto che, il mancato recepimento di tale direttiva, è già stato oggetto di denuncia alla Commissione Europea (v. interrogazione n.2312/93), la quale ha comunicato di aver avviato pertanto una procedura di infrazione. Inoltre, i comportamenti dell'Agip e delle Autorità italiane che insistono nel voler proseguire nei programmi di trivellazione di pozzi petroliferi, oltre ad essere inaccettabili perchè mettono a repentaglio gli ecosistemi di habitat estremamente fragili come quelli dei territori in questione, nonchè la salute delle popolazioni residenti, calpestano le stesse decisioni del Parlamento Europeo che nella sua "Risoluzione sugli incidenti petroliferi in Italia" del 21 aprile 1994, fra l'altro, chiede al Governo italiano:

« - la sospensione delle attività di trivellazione sul giacimento di Villaforluna;

- *la bonifica* delle aree interessate dagli incidenti ... e che si individuino , sulla base dello strumento della valutazione di impatto ambientale , i luoghi dove depositare il terreno contaminato e dove prelevare il terreno necessario alla ricostituzione del piano agricolo ;

- *che il Centro comune* di ricerca di Ispra sia incaricato di redigere un rapporto sull'intervento e di suggerire metodologie scientifiche di intervento al fine di non compromettere le possibilità di coltivazione delle zone ;

- *che la Commissione* elabori una proposta di direttiva che regolamenti il risarcimento dei danni ambientali e che venga in particolare introdotto il principio della obbligatorietà di assicurazione per tutte le attività suscettibili di avere , in caso di incidente , gravi conseguenze sull'ambiente ;

- *che la Commissione*, in applicazione del Trattato sull'Unione , presenti proposte di sanzione da accompagnare alle sentenze di condanna della Corte di giustizia e mandati avanti la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione della direttiva 82/501/CEE ;

- *chiede altresì* al Governo italiano di non reiterare , al momento della sua scadenza , il Decreto Legge n. 170/94 , nella parte in contrasto con la suddetta direttiva (reiterazione viceversa attuata non solo da quel Governo , ma anche da quelli successivi della Legislatura appena sciolta . C'è da sperare che il Parlamento che uscirà dalle ur-

ne il 21 aprile 1996 rispetti questa "Risoluzione" europea, N.d.R.);

- *chiede* al Parlamento italiano di non convertire in legge il suddetto decreto nella parte in contrasto con la direttiva;

- *incarica* il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio , al Parlamento e al Governo dell'Italia ».

Nel chiudere questo ampio e articolato excursus sulle iniziative promosse dalle popolazioni a rischio (dai Comitati , dalle Associazioni e dai Movimenti) contro , nel nostro caso , gli inquinamenti e i rischi insiti nelle attività di trivellazione e di sfruttamento dei giacimenti petroliferi , ci preme sottolineare due aspetti : 1) il ruolo fondamentale e insostituibile della partecipazione popolare alla lotta e alla promozione dell'informazione e della cultura della salute , della sicurezza , dell'ambiente salubre e , quindi, della democrazia (i contributi in questo dossier di Pacifico Aina del Comitato per l'ambiente di Romentino e del Comitato per la difesa ambientale di Cuggiono - Castelletto, ne sono un esempio, così come i numeri de "La città possibile -Periodico di difesa ambientale e di partecipazione creativa" a cura di quest'ultimo Comitato); 2) la necessità, ineludibile, dell'autoorganizzazione da parte delle popolazioni a rischio per battere il fronte delle prepotenze formato dalle compagnie nostrane e multinazionali, dai tecnici e dalle autorità politiche ad esse subordinati.

